

Faccini (Legambiente): «Segnale forte, non va politicizzato»

## «Sorpresi, ma non troppo» Il voto visto dai movimenti

**Simone Aiolfi**

Se la politica, a vario titolo, sui referendum ha messo e cercherà di mettere il cappello, loro sono quelli che ci hanno messo gambe, testa, e cuore. Non da poche settimane ma da più di un anno: da quando sono state raccolte e depositate le firme per i quattro quesiti che ieri sono stati votati a maggioranza dai cittadini. Adesso, associazioni e comitati si godono i frutti di un lavoro lungo e faticoso, e segnalano che la soddisfazione non sta solo nei risultati. «Al di là dei contenuti - afferma **Raffaele Tagliani**, coordinatore del Comitato provinciale per l'acqua pubblica - è emersa tra i cittadini una fortissima volontà di stare insieme. Essere sul territorio: è questa la vera chiave di lettura dei referendum e degli esiti del voto. Basti pensare che lo straordinario dato del 57 per cento a livello nazionale è stato raggiunto in condizioni a dir poco anomale dal punto di vista dell'informazione. La Rai ne ha parlato pochissimo, la stampa nel suo complesso soltanto negli ultimissimi tempi».

E allora, come è stato possibile un risultato di questo tipo? «Il passaparola, il web, e la sensibilità delle persone rispetto a temi come l'acqua pubblica, il nucleare e la giustizia. Altro che delega al Palazzo: i cittadini se la sono ripresa, la delega. Tantissimi, durante la campagna, ci hanno contattato chiedendo in che modo potevano essere utili». E che un risultato di questo tipo abbia travalicato i tradizionali confini politico-ideologici è convinto anche **Fabio Faccini** di Legambiente. «Sono scesi in campo direttamente i cittadini. Per l'acqua pubblica, ma anche per il nucleare, già al momento della raccolta delle firme abbiamo capito che avevamo a che fare con un fronte trasversale. Anche la politica dovrebbe capi-

re da questi risultati che al di là di tutte le contrapposizioni esistono temi veri, concreti, che interessano da vicino il Paese e i suoi cittadini. E quando questi elementi vengono toccati la gente si mobilita». Il tutto senza nascondersi che «dopo fatti come quelli di Fukushima il coinvolgimento è stato molto forte».

In ogni caso, Faccini dice chiaro e tondo che «il dato finale di affluenza e voto non va politicizzato. Se è vero che rappresenta un segnale politico forte anche rispetto alle scelte del governo, è e resta un fenomeno trasversale». Un urlo bipartisan da parte del mitico Paese reale. E, per certi versi, un esito sperato ma piuttosto inaspettato.

«Speravamo di vincere - afferma Faccini - ma qualche timore per il raggiungimento del quorum c'era, inutile negarlo. Il risultato finale è più che positivo, e insperato. Non ci attendevamo una percentuale così alta». Anche in questo, Tagliani è sulla stessa lunghezza d'onda. Anche se, negli ultimi tempi, «c'erano buone vibrazioni».

Nei banchetti informativi, durante i volantaggi percepivamo che la gente ci dava sostegno. Ci credevamo molto: adesso siamo stracolanti e, tutto sommato, non del tutto sorpresi».

Passata la campagna per la battaglia referendaria, associazioni e movimenti ripiegano bandiere e striscioni, archiviano volantini e manifesti e tornano al quotidiano lavoro in mezzo alle persone. In attesa della prossima battaglia, e magari aspettando che la politica apra gli occhi su ciò che può davvero fare la differenza agli occhi dei cittadini. Nel frattempo, si possono rallegrare così: sapendo che se da oggi si beve la stessa acqua e si respira un'aria diversa è soprattutto merito di chi, come loro, ha combattuto sulle strade e nelle piazze. Anche senza una tessera in tasca.

### Il segreto

*Per Tagliani, del Comitato per l'acqua pubblica, «stare sul territorio, tra la gente, e parlare di temi concreti» ha pesato più di tutto il resto*